



Mercoledì 29 giugno 2016, ore 19.00, presso la sede dell'Agriturismo La Razza in via Monterampino 7 a Canali di Reggio Emilia, è stato organizzato un

**incontro degli Enti aderenti al Protocollo d'intesa
“Reggio Emilia Provincia ad alto apprendimento”**

per presentare e discutere azioni per attuare quanto previsto dal Protocollo d'intesa, tra cui la realizzazione del primo ANNO PROVINCIALE DELL'APPRENDIMENTO, in corrispondenza dell'anno scolastico 2016-17, e la costituzione del RE-LEARNING CENTER -Centro reggiano per l'apprendimento-.

Invitati:

- AUSL ;
- ASMN-IRCCS;
- Comune di Reggio Emilia;
- Fondazione Manodori;
- Forum del Terzo Settore;
- Ordini e Collegi Professionali (Consulta degli Ordini e Collegi professionali - Profess@RE)
- Provincia;
- Associazione Re-Learning;
- Reggio Emilia Innovazione;
- Rete “Io imparo così”;
- Rotary Club Reggio Emilia;
- Ufficio Scolastico Territoriale;
- Università di Modena e Reggio Emilia;
- Unindustria;
- Unione dei Comuni Appennino Reggiano;
- Unione dei Comuni Bassa Reggiana;
- Unione dei Comuni Colline Matildiche;
- Unione dei Comuni Pianura Reggiana;
- Unione dei Comuni Val d'Enza;
- Unione dei Comuni Terra di Mezzo;
- Unione dei Comuni Tresinaro-Secchia;
- Confcommercio;
- Confcooperative;
- Legacoop.

Presenti:

- AUSL: dott.ssa Elisabetta Negri, direttore Attività Socio-Sanitarie e Direttore dell'Emilia;
- ASMN-IRCCS: dott.ssa Antonella Messori, direttore generale;
- Fondazione Manodori: Gianni Borghi, presidente; Maria Licia Ferrarini, consigliere;
- Forum del Terzo Settore: Mario Cipressi;
- Ordini e Collegi Professionali: dr. Bruno Bartoli (Presidente della Consulta degli Ordini e Collegi professionali Profess@RE e Ordine Commercialisti); Stefano Cervi (Collegio dei Periti Industriali); Dott. Giorgio Bonacini (Ordine dei Veterinari); Dr. Aronne Ruffini (Tesoriere Ordine degli Agronomi); Dr. Alberto Bergianti (Ordine degli Agronomi); Francesco Spallanzani (Collegio dei Geometri);
- Provincia di Reggio Emilia: dr.ssa Ilenia Malavasi, vice presidente;
- Re-Learning: dr. Claudio Galli; dr. Mauro Magnani; dr. Federico Mioni;
- Rete "Io imparo così": prof.ssa Giliana Galloni; prof.ssa Mariangela Fontanesi;
- Ufficio Scolastico Territoriale: dr.ssa Antonella Cestaro;
- Unione dei Comuni Appennino Reggiano: dr. Tiziano Borghi, sindaco di Carpineti; Dr. Aronne Ruffini (Vice sindaco di Vetto)
- Unione dei Comuni Colline Matildiche: dr. Nico Giberti, sindaco di Albinea;
- Unione dei Comuni Terra di Mezzo: dr.ssa Paola Casali, sindaco di Bagnolo;
- Unione dei Comuni Tresinaro-Secchia: dr.ssa Milena Beneventi, assessore Comune di Casalgrande.
- Unione dei Comuni Pianura Reggiana: dr.ssa Ilenia Malavasi

SINTESI DEGLI INTERVENTI:

Gianni Borghi

Il progetto, oggetto di un protocollo di intesa a cui hanno aderito le Istituzioni invitate all'incontro, è volto a diffondere la competenza "Imparare a imparare", e la Fondazione Manodori ha iniziato a finanziarlo nel 2010 attraverso Re-Learning. Il progetto è passato alla rete delle Scuole con risultati estremamente positivi, dimostrati dai risultati raggiunti dai ragazzi e dalle insegnanti nel confronto del lavoro svolto tra gli studenti che hanno utilizzato questo approccio nelle attività scolastiche e quelli che invece non ne hanno avuto l'opportunità. Noi abbiamo sostenuto questo progetto perché fornisce tecniche e modalità di apprendimento distintive e riteniamo debba proseguire per diffondersi anzi in tutte le classi e le scuole della provincia che verrebbero così contagiate in modo positivo. Gli Istituti coinvolti nella provincia rappresentano finora circa un 40%, ma ancora non tutte le classi state coinvolte. Ci siamo quindi chiesti se c'è la possibilità di pianificare per i prossimi anni un programma – ed è la ragione per cui siamo qui riuniti – per poter completare la diffusione nella rete scolastica della provincia la metodologia di approccio "imparare a imparare". E magari dar seguito all'ambizione di procedere successivamente con un secondo step che preveda il coinvolgimento anche dei meno giovani, perché tutti abbiamo bisogno di un aggiornamento continuo e vorremmo offrire l'opportunità a chi vuole approcciarsi a questo metodo, la possibilità di farlo. Allo stesso tempo abbiamo l'ambizione di presentare questa esperienza a livello nazionale come best practice, perché siamo stati tra le prime province ad attuare questo metodo; ricordo infatti che ai primi incontri erano presenti anche rappresentanti del Ministero che avevano molto apprezzato la nostra iniziativa che potrebbe essere replicata in altre province. Qui riuniti oggi abbiamo i sottoscrittori del protocollo ai quali chiediamo di condividere alcune proposte per sviluppare questo progetto, i cui risultati positivi ci spronano ad andare avanti. Si potrebbe ad esempio incaricare la figura di un ricercatore che, per almeno 3 anni, potesse fare un lavoro di

raccolta e di sintesi del lavoro svolto per analizzare i risultati e identificare i miglioramenti ottenuti anche nel confronto con altre scuole e istituti del territorio, al fine di affinare la metodologia in modo da poterla utilizzare al meglio nella nostra provincia. I risultati potrebbero poi essere presentati al Ministero e l'Università di Modena e Reggio potrebbe occuparsi della formazione dei formatori. Quindi potremmo costituire un Comitato scientifico che, sulla base del lavoro svolto, desse linee guide in grado di rendere scientifico questo approccio di apprendimento. Il territorio ha aderito a questo progetto nella convinzione che sia necessario investire per migliorare l'apprendimento dei nostri ragazzi e la formazione degli insegnanti e noi vorremmo darne seguito.

Giliana Galloni

L'approccio adottato dalle scuole in Rete Ioimparocòsì è di tipo metacognitivo e psicologico e si serve principalmente di "strumenti" forniti appositamente dallo staff del professor Cesare Cornoldi, Ordinario di psicologia generale dell'Università di Padova. Ai ragazzi cerchiamo di dare strumenti per renderli consapevoli di come ognuno di loro impara, delle proprie potenzialità e di come scoprirsi quindi persone strategiche dal punto di vista dell'apprendimento e di come poter potenziare questa competenza chiave di cittadinanza. Nella società della conoscenza dobbiamo abituare i nostri giovani a conoscersi così bene da poter cedere anche agli altri le proprie competenze e le proprie caratteristiche in funzione di un lavoro di equipe, di gruppo e di squadra. Siamo quindi partiti da Padova e, con la collaborazione dell'Università di Modena e Reggio che ci mette a disposizione la piattaforma per la formazione dei docenti, abbiamo un corso zero e un corso 1 che sono pubblicati nella piattaforma UniMoRe. Le scuole coinvolte sono disseminate nella provincia. Tutto questo è visibile anche sul nostro sito www.ioimparocosi.it che raccoglie tutti gli strumenti e tutte le esperienze che stiamo portando avanti per un apprendimento intenzionale che non sia occasionale, ma che duri nel tempo. Il nostro obiettivo è trasmettere una consapevolezza strutturata attraverso gli strumenti utilizzati dagli insegnanti che aderiscono al progetto, i quali vengono formati nel corso di incontri continuativi con lo staff del professor Cornoldi, oltre ad essere supportati e seguiti da alcuni docenti Tutor che hanno frequentato un master della durata di un anno, grazie al contributo ricevuto dalla Fondazione Manodori. Attualmente i docenti Tutor sono sette ma diventeranno presto dieci. Abbiamo fatto diversi momenti di restituzione sia all'interno delle Scuole che al pubblico specializzato, presentando il lavoro svolto nelle scuole. Il nostro obiettivo è di rendere le scuole autonome una volta insegnata la metodologia. Purtroppo rileviamo che da parte delle scuole c'è un po' di resistenza, perché sicuramente all'inizio l'adozione della metodologia è un po' impegnativa, ma quando gli insegnanti si rendono conto che i ragazzi a cui viene applicato il metodo ottengono risultati migliori nell'apprendimento, allora sono conquistati. Abbiamo avuto riscontri positivi rispetto al contenimento della dispersione scolastica, al recupero, ma anche il potenziamento e alla capacità di cedere competenze agli altri. I bambini delle elementari, e già della scuola materna, sono in grado di adottare strategie di apprendimento straordinarie. I bambini, i ragazzi e gli insegnanti sono soddisfatti del progetto: si valutano continuamente ed è questo il valore del progetto. Abbiamo organizzato moltissimi corsi di formazione per gli insegnanti, anche attraverso Re-Learning, quindi gratuiti, che sono stati molto partecipati. Ma per avere maggiori risultati occorre dare continuità al progetto dalla scuola materna, alla primaria, fino alle superiori con percorsi di apprendimento che non sono standard, ma vanno studiati di volta in volta, in base alle esigenze delle classi. Siamo abbastanza soddisfatti finora perché abbiamo contattato tutte le scuole e siamo riusciti a contaminare il territorio, ma abbiamo bisogno di nuove strategie per ampliare il progetto. Abbiamo dieci-dodici persone che ci lavorano costantemente, perché sono pagate appunto grazie al contributo della Fondazione Manodori; abbiamo dei volontari, tra cui la sottoscritta, che si occupa della formazione degli insegnanti in tutta la provincia, ma a questo punto ci sarebbe bisogno anche di organizzare una struttura di tipo organizzativo amministrativo, perché non ce la facciamo più da soli, abbiamo bisogno di più supporto e sostegno. Penso ai diversi progetti nelle Scuole delle Unioni dei Comuni o alla disponibilità che potremmo avere da parte di insegnanti volontari in pensione che una volta formati diventerebbero risorse preziose per noi.

Vorrei citare l'esperienza di Gualtieri dove, grazie all'interessamento di una mamma, formeremo un gruppo di genitori che, debitamente formati al metodo in rapporto al loro ruolo, potranno dare il loro prezioso apporto nell'apprendimento dei loro figli, senza sostituirsi agli insegnanti, bensì confrontandosi con loro in un dialogo aperto e costruttivo. Per noi è molto importante il coinvolgimento delle famiglie che sono parte integrante e incidono profondamente nell'apprendimento dei ragazzi. Da ultimo vorrei citare l'esperienza della Fondazione Simonini che sta portando avanti un percorso con l'Università di Bologna, grazie alla professoressa Carla Ruffini, che ha progettato metodologie di apprendimento particolari, che possono essere utilizzate sia dai ragazzi delle scuole medie che delle superiori, dedicate ai ragazzi a forte rischio di dispersione scolastica e con forti difficoltà di apprendimento. La restituzione avverrà a settembre del prossimo anno con una documentazione piuttosto corposa che attesta come sia importante riflettere e far riflettere in senso metacognitivo anche studenti in forte difficoltà motivazionale rispetto all'imparare e in un percorso di scuola-lavoro per ottenere risultati significativi.

Gianni Borghi

Ho seguito personalmente questo progetto da tre o quattro anni e ho visto l'entusiasmo degli insegnanti e i risultati raggiunti dai ragazzi coinvolti. Ero convinto che la macchina fosse non solo avviata ma prossima al raggiungimento degli obiettivi fissati. Purtroppo non abbiamo raggiunto la velocità di azione sperata, quindi siamo pronti a verificare se insieme troviamo la strada giusta per finanziare il progetto e raggiungere gli obiettivi che questo progetto si era posto inizialmente. Registriamo che molte dirigenti sono entusiaste del progetto, ma non si trovano poi le insegnanti disponibili a seguirlo.

Mauro Magnani

Ringrazio tutti i presenti e i soggetti che rappresentano (Enti, Istituzioni, Settori di attività, Professioni). Informo che continuano ad arrivare adesioni al Protocollo d'intesa Reggio Emilia provincia ad alto apprendimento e che a questo incontro, come ad altri precedenti, sono stati invitati anche soggetti che non hanno ancora formalmente aderito. Tra questi, le Unioni di Comuni Appennino Reggiano, Terra di mezzo, Colline matildiche sono presenti rappresentate da tre Sindaci e da un Vicesindaco. L'Unione Val d'Enza ha inviato una mail: "A seguito di ulteriore verifica comunico che non è purtroppo possibile garantire la presenza all'incontro di stasera per concomitanza di impegni. Si prega di riferire ai Promotori che sarà cura degli Amministratori e dei Tecnici della Val d'Enza mantenere i contatti con loro per gli sviluppi successivi. Un cordiale saluto Nadia Campani Coordinatore Unione Val d'Enza." Il Sindaco e l'Assessore Curioni del Comune di Reggio Emilia hanno comunicato la loro indisponibilità a causa di precedenti impegni. Reggio Emilia Innovazione aveva annunciato la presenza del presidente o del direttore. Confcommercio, Confcooperative e Legacoop non hanno inviato comunicazioni. Gli aderenti al Protocollo sono tutti rappresentati ad eccezione di Unimore il cui Prorettore Ferretti abbiamo incontrato ieri Gianni Borghi ed io, essendo impossibilitato ad essere presente stasera, e di Unindustria che ha comunicato di non riuscire ad inviare un suo esponente. L'obiettivo riportato nel testo del Protocollo, del progetto di cui hanno parlato Borghi e Galloni, è quello di "avere nella provincia di Reggio Emilia i giovani alla fine della scuola dell'obbligo con il più alto livello possibile di capacità di imparare in Italia". In questi tempi di continuo e accelerato cambiamento, stimolare e facilitare i propri giovani a imparare a imparare, è una delle cose più importanti che una comunità può fare. Questa competenza consentirà loro di essere per tutta la vita, persone "ad alta conoscenza". Nella società della conoscenza, le persone "ad alta conoscenza" hanno le maggiori probabilità di vivere con benessere fisico, mentale e sociale (che comprende anche le possibilità di "occupabilità"), e contribuire a quello della propria comunità. Si acquisisce conoscenza solo imparando. E a imparare si impara: "imparare a imparare" è riconosciuta in tutto il mondo come una vera e propria

competenza. Ed è la competenza alla base della capacità di imparare. L'obiettivo citato, come anche gli altri indicati nel Protocollo d'intesa, sono ampiamente alla portata della nostra comunità provinciale, se teniamo conto dell'insieme dei patrimoni di intelligenza, esperienza, risorse ed energia degli attori socio economici che la compongono. Per raggiungere l'obiettivo è fondamentale che in tutte le classi dei dieci anni dell'obbligo scolastico, di tutte le Scuole, vengano svolte attività in continuità per potenziare la competenza "imparare a imparare". Ogni Scuola e insegnante scelgano quali attività svolgere. Valutando –se credono- anche quelle previste dal progetto Io imparo così... che è al suo sesto anno di vita. E' stato infatti proposto nel 2010 dall'associazione Re-learning, e dal 2012 viene realizzato dalla Rete Io Imparo così, di cui ha parlato poco fa la dirigente Galloni, formata da Istituzioni scolastiche pubbliche e private e da Enti di formazione professionale.

Gianni Borghi

Un progetto che può essere migliorato di anno in anno, anche attraverso le proposte e le esperienze dei singoli insegnanti. I risultati sui ragazzi che hanno avuto la possibilità di seguire questo approccio all'apprendimento sono importanti. Così come ad esempio il progetto "Quotidiano in Classe" per le scuole reggiane, finanziato dalla Fondazione. Anche in questo caso è stato riscontrato che i ragazzi che hanno frequentato questo progetto hanno sviluppato una sensibilità diversa rispetto ai temi sociali e politici. Sono più interessati alla politica, all'economia e alla finanza. Questo progetto ci costa 25 mila euro l'anno, ma il ritorno per il territorio è molto più importante. A questi investimenti noi ci crediamo perché i risultati per i ragazzi rimangono per tutta la vita. Ma vanno sostenuti, anche economicamente.

Nico Giberti

Personalmente ne parlerò alla prima riunione di Giunta. Purtroppo la difficoltà che ho rilevato è proprio tra alcuni insegnanti che hanno alzato una barriera psicologica poiché ritengono di non aver bisogno di imparare a insegnare. Io comunque proporrò questa iniziativa alla prima riunione di Giunta come strumento aggiuntivo a disposizione degli insegnanti. Per il resto, chiedo se avete già quantificato, anche a grandi linee, il contributo economico da elargire da parte delle Amministrazioni per poter iniziare a lavorare.

Gianni Borghi

Affinché si possa costruire qualcosa è necessario che il progetto sia finanziato per almeno 3 o quattro anni, da far decrescere nel tempo, affinché possa poi svilupparsi autonomamente.

Federico Mioni

La mia è una testimonianza diretta in quanto sono aderente a Re-Learning dall'inizio. Candidarsi a essere i più bravi d'Italia è molto impegnativo, ma per la mia esperienza ho potuto verificare che Reggio Emilia ha competenze particolari: siamo sicuramente tra le 15-20 province in Italia con il dinamismo più elevato. Tra il 2000 e il 2004 ero responsabile in Università Cattolica per la formazione post laurea; in particolare mi sono occupato di effettuare una selezione tra 26 territori per verificare quali potevano essere i più adatti per fare una esperienza particolare con corsi di laurea via satellite. E anche in quel caso ho potuto verificare che la nostra realtà è molto evoluta.

Ci sono poche realtà in questo paese che presentino il dinamismo imprenditoriale, intellettuale e sanitario che abbiamo noi. Volevo condividere alcune esperienze significative rilevate dal nostro osservatorio relative a un trend che se non è ben governato porterà ad un impatto occupazionale preoccupante: Industry 4.0. Noi abbiamo fatto una ricerca con MIT sul mondo del lavoro, confermate anche dall'Università di Oxford: su 702 profili professionali riferiti al mercato del

lavoro americano hanno calcolato che nel giro di 20 anni circa il 46% sparirà. Un'altra ricerca molto importante è stata presentata il 1 gennaio scorso dal World Economic Forum di Davos e dice che da qui al 2020 nelle economie più industrializzate, tra cui la nostra, ci sono 7.1 milioni di posti di lavoro a rischio; in compenso ci sono circa 1.850.000 mila-2 milioni di posti di lavoro che si possono creare. Quindi c'è un *mismatch* su cui bisogna lavorare e un territorio come questo può essere all'avanguardia su queste attività, perché qui ci sono un'effervescenza ed eccellenze notevoli che da altre parti non si trovano. Certo che "imparare ad imparare" è una cosa che va insegnata. Io conosco molti giovani molto bravi, ma molto spaesati. Ad esempio, recentemente abbiamo effettuato una selezione e si sono presentati alcuni laureati da prestigiose università italiane, con grandi potenzialità, ma che ci restituiscono l'idea che ancora non abbiano un reale collegamento con la realtà aziendale e imprenditoriale. Oppure, cercate di capire cosa vuol dire il passaggio da un'ottica di business intelligence, quindi descrittiva, a un'ottica di business analytics, quindi predittiva e, in certi casi, prescrittiva di soluzioni industriali, ma anche di soluzioni sociali. Perché è indispensabile pensare anche a una progettazione sociale. In questo senso, anche l'MIT ha sottolineato che serve una soluzione complessiva. Interessante, e lo dico perché qui è molto ben rappresentato, che tra gli otto profili professionali con un minor indice di sostituibilità ce ne siano sei connessi all'area sanitaria o psico-socio-sanitaria. Questo significa che anche le soluzioni industriali più sofisticate, se non hanno una gestione umana non vanno avanti. Quindi imparare a imparare è molto importante e questo progetto ha potenzialità molto importanti anche per il nuovo mondo industriale che si sta aprendo.

Tiziano Borghi

Restando nel merito del progetto, che apprezzo moltissimo, siccome oggi si misura tutto e si diceva che si nota la differenza tra i ragazzi che hanno aderito a questa iniziativa e gli altri, c'è uno strumento per rilevare questo dato? Non tanto per dire chi è più o meno bravo, ma per avere elementi concreti di valutazione.

Gianni Borghi

E' certamente necessario un momento di restituzione dei risultati. Proprio per questo sottolineo che se troviamo il modo di diffondere in modo più incisivo il progetto, si dovrà costituire parallelamente una Commissione Scientifica e sarebbe necessario incaricare un Ricercatore che indaghi i risultati ottenuti dai ragazzi che hanno aderito al progetto rispetto a coloro che non vi hanno partecipato, in modo da restituire in alcuni anni un riscontro scientifico della sua applicazione. Questo però richiede un ulteriore investimento da reperire sul territorio; teniamo conto infatti che oggi un ricercatore a tempo pieno costa sui 50 mila euro all'anno.

Giliana Galloni

Per la mia esperienza, ho l'impressione che i ragazzi oggi imparino sempre meno, che ci sia una involuzione. Non è soltanto un problema di contenuti, ma di ragionamento, di logica, e di far sedimentare ai ragazzi le conoscenze apprese.

Mario Cipressi

Vorrei dare un contributo per rispondere alle domande poste relative all'individuazione di una strategia per ampliare l'offerta del metodo. Capisco la resistenza degli insegnanti. Dovremmo infatti sforzarci di capire cosa succede nelle scuole oggi, che hanno problemi molto seri determinati da alte percentuali di studenti stranieri nelle classi, situazioni di disagio sociale, ecc... situazioni che devono essere considerate con grande attenzione. Ma è altrettanto vero che ci sono molte persone che si stanno occupando di essere di sostegno alle scuole: penso agli Oratori, ai Centri pomeridiani

per il recupero scolastico. Allora penso che una strategia sia anche quella di formare chi ha voglia di formarsi. Per gli educatori delle cooperative, ad esempio, che lavorano nei centri pomeridiani e fanno lo stesso lavoro degli insegnanti, se avessero un metodo diverso di insegnamento, non sarebbe meglio anche per i ragazzi? Penso ad esempio ai ragazzini stranieri: se insegniamo loro l'italiano e non lo capiscono, li mandiamo al centro pomeridiano e non migliorano lo stesso, non capiscono due volte. Noi ci sentiamo di aver fatto il nostro dovere perché abbiamo messo a loro disposizione delle risorse anche per il doposcuola, ma se non capiamo che il sistema deve essere un altro, che può essere imparare ad apprendere, non risolviamo molto.

Gianni Borghi

Queste considerazioni mi danno lo spunto per condividere alcune considerazioni. La Fondazione Manodori nel 2009-2010 aveva come minimo una quindicina di richieste di contributi da parte di cooperative, di associazioni di volontariato, organizzazioni, ecc... per insegnare la lingua italiana agli extracomunitari. Allora davamo il nostro contributo, poi ci siamo chiesti che feedback potevamo avere rispetto alle erogazioni fatte. Così è nato il progetto dell'insegnamento della lingua italiana a livello di reti scolastiche che noi continuiamo a finanziare perché dà risultati eccellenti. Tutti gli anni vado personalmente ad ascoltare questi ragazzi alla Sala del Tricolore e vi assicuro che ci sono ragazzi di 13-14-15 anni che sono in Italia da poco più di un anno e parlano l'italiano come i nostri ragazzi. Anche in questo caso, l'Università di Parma ha studiato una metodologia per insegnare l'italiano a ragazzi di quaranta nazionalità diverse ed aver il miglior rendimento e vi posso assicurare che nell'arco di un anno scolastico imparano la lingua italiana per affrontare con profitto la scuola in Italia. Vengono sottoposti ad un esame di primo, secondo e terzo livello. Oggi noi finanziamo solo questi progetti.

Mario Cipressi

Questa modalità è molto interessante: si danno finanziamenti che si possono vincolare alle richieste. Mi spiego meglio: se io finanziaio il doposcuola di Reggio e assumo un metodo efficace per i ragazzi, gli insegnanti lo notano. Ci sono potenziali platee di insegnanti che sono disposti a imparare e che al tempo stesso possono essere di buon esempio per gli altri insegnanti.

Mauro Magnani

Per dare un forte impulso a quanto fin qui illustrato, in concomitanza con il prossimo anno scolastico 2016-17 si propone di indire il primo "Anno Provinciale dell'Apprendimento". Costituendo un apposito "gruppo di regia" formato da rappresentanti di tutti gli aderenti al Protocollo d'intesa nell'ambito del quale si sta svolgendo questo incontro. Durante l' "Anno Provinciale dell'Apprendimento" si realizzeranno azioni mirate a motivare gli insegnanti delle classi dei dieci anni di istruzione obbligatoria di tutte le Scuole a fare attività didattiche per potenziare la competenza imparare a imparare, con la supervisione di un Comitato Scientifico. E per quanto riguarda gli adulti, si propone di realizzare il RE-LEARNING CENTER, il Centro reggiano per l'apprendimento, espressione di tutti i soggetti che si occupano di aggiornamento, formazione e istruzione per gli adulti (Istituzioni scolastiche che hanno corsi per gli adulti, UNIMORE, scuole interne delle aziende pubbliche e private, associazioni e cooperative sociali quindi il mondo del Terzo settore, associazioni datoriali di categoria, centri di formazione e Ordini e Collegi professionali). Esso attiverà collegamenti permanenti con i Centri di ricerca nel mondo sulla competenza "imparare ad imparare" e sull'apprendimento delle persone per avere aggiornamenti continui sui risultati delle ricerche realizzate. Come già avviene, ad esempio, nel settore della Sanità dove ogni Ospedale utilizza i Protocolli frutto di ricerche compiute in ogni parte del mondo, i soggetti che si occupano di aggiornamento, formazione e istruzione per gli adulti nel nostro

territorio provinciale potranno utilizzare i frutti delle ricerche più aggiornate per facilitare gli adulti che partecipano alle loro attività a potenziare la loro competenza imparare a imparare e ad apprendere.

Bruno Bartoli

Come Consulta delle Professioni ritengo di poter dire a nome di tutti che noi non possiamo non partecipare a questo progetto. Abbiamo idea, in linea di massima, di quante persone fisiche sarà composto questo Gruppo di Regia che dovrà occuparsi dell'organizzazione dell'Anno provinciale dell'Apprendimento che riguarderà sia i giovani che gli adulti?

Gianni Borghi

L'Anno provinciale dell'Apprendimento servirà a sensibilizzare ulteriormente il territorio su questo tema. Si dovranno organizzare convegni, si coinvolgeranno gli insegnanti che testimonieranno la loro esperienza. Si dovrà quindi costruire un programma in grado di portare a conoscenza di tutto il territorio questo progetto che ha già avuto una contaminazione positiva coinvolgendo nel programma di formazione, in poco più di cinque anni, circa 800 insegnanti e oltre 4000 studenti. Parliamo di un progetto che all'estero è già piuttosto diffuso. Ora si tratta di farlo radicare anche da noi.

Bruno Bartoli

Da parte nostra, come Ordine dei Dottori Commercialisti ci impegniamo a contribuire operativamente all'organizzazione di questo Anno dell'Apprendimento. Come Consulta delle Professioni ci impegniamo a coinvolgere tutti i colleghi di Ordini e Collegi, pertanto vi chiedo di preparare una nota sintetica di presentazione dell'iniziativa insieme a una scheda di attività da realizzare nei prossimi mesi. Uno dei dottori commercialisti sarà sicuramente presente nel Gruppo di Regia, ma prevedo che ci saranno anche rappresentanti degli altri Ordini e Collegi.

Mauro Magnani

Nel Gruppo di Regia è bene siano presenti tutti i soggetti aderenti al Protocollo, in gran parte qui rappresentati.

Antonella Messori

Per quanto riguarda le Aziende Sanitarie, confermiamo il nostro interesse a formare la Collettività perché per noi è importante che i cittadini siano capaci di tutelare la propria salute e capaci di gestire, nel percorso di malattia, la relazione con i professionisti della salute. Noi rileviamo un problema enorme rispetto alla capacità dei cittadini e dei professionisti di capirsi che è fondamentale poi per la visione, da parte dei nostri terapeuti, del percorso diagnostico. C'è una situazione di analfabetismo che ha degli impatti relevantissimi, al di là delle competenze tecniche, professionali e scientifiche che i nostri professionisti sono capaci di mettere in campo. Per cui il nostro interesse c'è tutto e in questo senso sento di poter parlare anche a nome dell'Ausl, anche perché stiamo facendo un percorso di integrazione fra le due aziende, e quindi anche a partecipare al Gruppo di Regia.

Elisabetta Negri

Vorrei aggiungere che questa tema è molto legato a quello della prevenzione che noi trattiamo ampiamente all'interno della nostra Azienda. Possiamo quindi provare a capire con chi sta già lavorando al piano della prevenzione se è possibile calare questo tema dentro al piano, agganciare risorse e collegarlo alle iniziative già in essere.

Gianni Borghi

Il nostro obiettivo è arrivare anche a confrontarsi con teorie, esperienze ed approcci diversi. A questo fine è fondamentale che la pratica e la ricerca, e quindi il Comitato scientifico, vadano in parallelo e lavorino insieme. Questo è l'inizio di un percorso che farà crescere il nostro territorio e i nostri ragazzi.

Paola Casali

Nella nostra Unione stiamo tenendo aperto un Centro giovani da cui passano settimanalmente dagli 80 ai 120 ragazzi. Abbiamo tre educatori e tra le attività di volontariato ci sono anche corsi di alfabetizzazione per evitare che nessuno si senta escluso per via della lingua. In questo caso apprezzo ovviamente molto il lavoro dei volontari di questo progetto e ritengo che il lavoro di formazione sugli insegnanti e sugli educatori sia da incentivare e sostenere. In più questa contaminazione fra Istituti comprensivi, che peraltro in molti casi lavorano già insieme, è importante che avvenga e si sviluppi.

Mariangela Fontanesi

Nella Bassa Reggiana esiste una rete fra istituti comprensivi con lo scopo di condividere le progettazioni comuni e risolvere congiuntamente le problematiche scolastiche. Il dialogo ha portato alla condivisione del progetto stesso che negli ultimi anni è stato accolto in diversi istituti della bassa reggiana: io sono Dirigente a Gualtieri e Boretto da quattro anni, il progetto è sempre stato sostenuto e si è arricchito grazie alla presenza di Maria Grazia Cantoni, una professoressa di italiano che è funzione strumentale al piano dell'offerta formativa per la didattica metacognitiva e ha collaborato in questi anni con Mauro Magnani e Giliana Galloni.

L'anno scorso ha seguito il corso presso l'Università di Padova ed è tutor dell'apprendimento, ha già collaborato con diversi istituti per promuovere il progetto e ha presentato l'esperienza delle scuole dell'infanzia del nostro istituto all'incontro provinciale del 10 settembre 2015.

Pertanto mettendo anche a disposizione questa preziosa risorsa, confermo la disponibilità dell'istituto a proseguire il cammino intrapreso a sostegno del progetto.

Licia Ferrarini

Noi abbiamo già avviato un percorso di condivisione di questi temi trasversali in Unindustria su cui c'è grande sensibilità e di cui cogliamo pienamente l'importanza. Quindi se è il momento di dare nuovo impulso a questo progetto, noi ci siamo. Questi incontri sono strategici e importanti non solo per consolidare quello che è già stato fatto, ma per progettare il futuro.

Milena Beneventi

Aggiungo -e chiedo- che forse anche a livello della scuola dell'infanzia si possono già cominciare a fare attività propedeutiche

Aronne Ruffini

In questa sede rappresento anche gli Agronomi. Uno dei temi di crescita dei prossimi anni sono la formazione e la scuola, su cui sono previsti finanziamenti anche importanti. Ritengo quindi che ci potrà essere sinergia tra noi per le azioni future.

Stefano Cervi

Pensando di interpretare il pensiero degli altri professionisti qui presenti, credo che di questo tema ne dovremo discutere anche all'interno di Profess@RE, un libero tavolo di confronto fra tutte le professioni presenti a Reggio Emilia e che, anche in questo caso, ci contraddistingue per essere i primi in Italia. Noi professionisti siamo ben consapevoli della carenza di conoscenza che noi stessi abbiamo. Ora siamo chiamati ad essere istituto di formazione per i nostri professionisti, dobbiamo quindi imparare a far apprendere i nostri professionisti, dobbiamo cioè contaminare non solo i giovani professionisti, ma anche i meno giovani.

Giorgio Bonacini

Il nostro Ordine, a livello nazionale, ha istituito diverse iniziative dove ci sono colleghi che sono stati formati appositamente per andare nelle scuole a parlare ai ragazzi, quindi non posso non aderire sia come professionista che come genitore.

Mauro Magnani

Prima di chiudere la riunione, vi invito a visionare il contenuto della scatola che ognuno ha davanti a sé. All'interno trovate due piccoli oggetti, che fanno parte di un kit che sarà consegnato a tutti gli Ambasciatori di questo progetto. Durante l' "Anno Provinciale dell'Apprendimento" potremmo arrivare a 500 Ambasciatori, a partire da noi qui presenti, residenti in tutto il territorio provinciale.

Gianni Borghi

L'obiettivo di questa sera di condividere questo progetto che mi pare sia stato raggiunto. Coloro che sono firmatari di questo protocollo cominceranno quindi a trasmettere e a condividere all'esterno questo progetto per raggiungere sempre più persone, sicuri, grazie a questa iniziativa, di avere a Reggio ragazzi migliori nell'apprendimento, nella fiducia nelle proprie capacità e in se stessi. Questo metodo infatti non solo li aiuterà ad apprendere meglio, ma li rafforzerà nel prendere coscienza di se stessi e delle proprie capacità.

Ilenia Malavasi

Conosco bene il progetto, come Provincia abbiamo supportato il lavoro dell'Associazione già dal primo protocollo per la costruzione della prima rete, e mi fa piacere vedere che il lavoro sta continuando perché sicuramente questa è una competenza di cittadinanza non solo per il segmento della scuola. Soprattutto in un momento come questo in cui le competenze, la preparazione delle persone, la capacità di continuare a imparare rispetto a una professione che è mutevole, ritengo che questo progetto sia particolarmente utile, perché permette di acquisire capacità che possono rinnovare ciò che abbiamo imparato nel nostro percorso di studi e professionale. La Provincia ne è sempre stata convinta. Attualmente siamo in un momento di riassetto organizzativo e di grandi difficoltà oggettive, ma non per questo vogliamo mancare di continuare a fare la nostra parte, almeno nel lavoro di raccordo con il territorio nella condivisione dell'obiettivo, quello dell'apprendimento, affinché si possa veramente arrivare a tutti i ragazzi che iniziano un percorso scolastico dell'obbligo. Non c'è nessuna provincia che sta facendo un percorso come questo, quindi penso che possa diventare un pezzo di identità nuova di questo territorio. Per questo ringrazio tutti voi per il lavoro che avete fatto e che spero potremo continuare a fare insieme.

La riunione si conclude alle 21.00